

IL VIAGGIO DEL PICCOLO INDIANO CON LA TESTA A LAMPADINA

editoriale di Chiara Lasagni

Quando vide tappi da spumante volare in cielo, e arzigogoli di luce e schiocchi di baci scaldare le finestre, si accorse che stava capitando un nuovo anno. Allora, trovato un vischio sotto cui sedersi, fece un sorriso di auguri a tutti quelli che aveva incontrato, cantò un grazie a tutti quelli che gli avevano sostenuto il cammino (*Grazie, che bravi siete stati* diceva la sua canzone improvvisata) e si mise a pensare. Il luogo e il momento erano infatti propizi a fare bilanci e stilare resoconti di viaggio. “Resoconto di viaggio:...”, scrisse allora su una foglia (gli indyani con la testa a lampadina fanno così), accorgendosi però subito che era troppo piccola e non gli sarebbe bastata per tutto. Il fatto è che di strada ne aveva fatta parecchia e nemmeno se n’era reso-conto. Sarà che si era così impegnato a tenere lo sguardo sempre ben bene rivoluzionato e le idee sempre giustamente brillanti. Sarà che aveva vissuto in uno stato di perenne commozione di fronte a tutti quelli che, incontrati nella rete delle sue strade, gli avevano offerto con naturalezza il loro divano e la loro zuppa, le loro macchine fotografiche e i loro violoncelli; e poi le loro librerie, con tutti i lettori dentro, e racconti, e voci e teatri, e intere case editrici, con tutti gli autori dentro (poeti compresi), e tantissime lettere, vocali & visioni, e bellissime Y, e un sacco d’altra roba, che non si sa come avrebbe potuto fare altrimenti. Fatto sta che in quella occasione, seduto sotto il vischio alle pendici del 2014, realizzò di aver fatto più di quanto si immaginava e si sarebbe immaginato, e capì che per continuare a camminare non è solo importante continuare a camminare, ma anche sedersi per un attimo e dedicarsi a contare e rac-contare i propri passi.

Una galleria d’arte a Torino (*Voyelles et Visions*), una presenza costante in giro per l’Italia, un fertile e consolidato asse con Parigi, un’atmosfera che è stata sin da subito non-nazionale. Cinque mostre fotografiche già all’attivo (Philippe Schlienger, Roger Salloch, Salvatore Di Vilio, Rémy Gastambide, Sisto Giriodi), con la loro scia di performances, proiezioni, letture. Una rivista, *LaQuinzaine*, che è qui al suo quinto numero e che già vanta testi letterari inediti e contributi originali, come quello degli artisti della *Y-Box*. E poi l’ingresso al Salone del Libro di Torino, la partecipazione con un nutrito programma di performances e installazioni alla rassegna torinese *The Others*. E poi gli spettacoli tetrali, *Cave Canem*, *I sommersi*. La lista non è esaustiva, ma già solo pensare a tutto questo in una manciata di mesi... Il piccolo indyano senza riserve sentì la sua cresta dell’indipendenza svettargli in testa in un moto d’orgoglio. E passò subito ai propositi: in questo nuovo anno avrebbe continuato il suo cammino con più forza, avrebbe macinato chilometri; si sarebbe continuato a travestire da camicia rossa e persino da Bixio e da Garibaldi per raccogliere i mille nella sua marcia del sale-in-zucca.

Prese una foglia e ci appuntò sopra il primo obiettivo: “Iniziare con la poesia e la pittura.

Poesia e pittura, che sono potenti come le farfalle. Sì!”.

CAMERAINDY

a cura di

Francesco Forlani e Giovanni Andrea Semeraro

Torino 9 gennaio - 15 febbraio 2014
Voyelles&Visions, Via San Massimo 9, Torino
ore 18.30 // ingresso libero

programma:

9 gennaio
Biagio Cepollaro, *Le qualità* (Collana *Metra*, 2012)

25 gennaio
Andrea Inglese, *Quando Kubrick inventò la fantascienza. 4 capricci su 2001* (Collana *Visioni dal Cinematografo*, 2011)

4 febbraio
Massimo Rizzante, *Ricordi della natura umana* (Collana *Tafia*, 2010)
Nikos Kachtitsis, *Punto Vulnerabile 14 poesie della giovinezza*, a cura di Massimo Rizzante (Collana *Metra*, 2012)

5 febbraio
Francesco Forlani, *Manhattan Experiment. 1997 Fuga da New York* (Collana *Visioni dal Cinematografo*, 2010)

6 febbraio
Marco Giovenale, *Lie Lie* (Collana *Visioni dal Cinematografo*, 2010)
Tagli/Tmesi (Collana *Elzeviri*, 2013)
Superficie della battaglia (Collana *Cartoline d'Artista* 2006)

7 febbraio
28 *Cartelle d'Artista*:
Alfredo Anzellini, Franco Belsole, Umberto Bignardi, Alessandro De Francesco, Gerardo Di Fabrizio, Matteo Di Giamberardino, Francesco Forlani, Luigi Francini, Massimo Fusaro, Elisabetta Gazziero, Marco Giovenale, Matias Guerra, Aram Kebabdijan, Olivier Kervern, Andrea Inglese, Anna Macchi, Franco Mancini, Grazia Menna, Raffaella Nappo, Gianni Nigro, Andrea Pacioni, Marco Perri, Nicola Ponzio, Paolo Mussat Sartor, Ilaria Scarpa, Zeno Tentella, Francesca Vitale, Caroline Zekri

8 febbraio
Toni D’Angela, *Il cuore dell’essere e il pensiero sensibile – L’atto del vedere di Stan Brakhage*
Introduzione di Nicole Brenez. 10 tavole di Matias Guerra. (Collana *Il Cinematografo*, 2013)

15 febbraio
Giusi Drago, *Tempo negoziato* (Collana *Calliope*, 2014)

Una domanda su quello che sai

È stato quando ti ho visto arrivare da quella parte della strada poco illuminata benché ci fosse il sole alzando gli occhi, che mi è venuto in mente un pomeriggio pieno di domande la ricetta di quella vecchia torta al profumo d'arancia che mi sembrava non aver mai lasciato le mura della stanza e senza voler creare confusione o una nuova ragione o pretesto per litigare mi pare di ricordare bene che quella sia stata l'ultima volta che l'hai dettata a casa mi sono poi subito ripromesso di rifarla, uguale.

Mi ricordo però che tra le tante una domanda mi è rimasta impressa

Come un alone fioco intorno alla luce del proprio lampione: è davvero buono tutto quello che vediamo?

Un leggero profumo mi è parso di risentire ancora

E non era quello della torta d'arancia né quello di una mattina di nebbia appena sull'erba inizia a sciogliersi la brina

Un odore nuovo come un'ombra che si allunga sulla vita come sulla valle le nuvole quando mangiano il sole ma poi lui torna e splende

come potrei definirlo?

Guarda dietro di te mi hai detto

A pagina numero ci dovrebbe essere qualcosa che forse potrebbe andar bene

E in inglese hai ripetuto *see page number*

Oppure trova uno spazio bianco e con le lettere riempio di una muta preghiera



Per un qualche motivo

Un monosillabo cade dalla bocca

avevi promesso che non ci sarebbe mai più stata l'assenza di un sorriso

la morte dell'inverno

una rosa coperta dalla neve

una nuova condanna a morte da deplorare in assoluto silenzio

Per un qualche motivo dopo aver rubato questa frase ho regalato candele per natale e pianto, pianto molto.

ho scoperto che addirittura rimpiango l'autunno passato, appena il profumo di vino è uscito dal bicchiere

e che ricordi negli anni dorati della vita in primavera

il lontano futuro, il cristianesimo, le piccole litigiose

discussioni, Maradona, Platini – le nostre storie e il primo dio

della giovinezza, scelto a nostra immagine e somiglianza, gli

amici giusto per non farci mancare niente, e niente

soprattutto che ci dicesse di patrie, spose, partenze, ritorni.

L'uomo che cade all'insù

Io sono me, e cado ogni mattina da questi bui balconicristallo in stallo in fondo crollo soltanto una volta al giorno m'inabisso piano poi fulmineo nella pancia nelle ossa del mondo dal profondo riemerge, parto da zero, ancora, in moto ascendente torno, sono io quello che cade al contrario, sono la capriola ridente sopra te, che mi guardi e osservi, rapito perso dietro catene di schermi, al di là di telegiornali inermi m'assorbi mi prendi mi scandagli, non chiamarmi, non urtarmi, solo questo ti chiedo: di rapirmi con iridi e pupille-lapilli, ma in silenzio restituendomi i contorni, le ombre sottili del mio corpo dei miei pollici fermi, immortalati così, mentre puntano il sole incollandosi con questi abbagli identici a fermagli di carta appesi alle rondini come incerti pendagli, dammi un secondo, lasciami un istante lungo e rotondo, concedi lo spazio necessario a un tonfo calmo, sarò qui, te lo prometto, a spalparmi con gusto sull'asfalto caldo, da questa torre mi lancio ogni giorno, avanti e indietro su nastro riavvolgibile e lento, mi spiattello sul tappeto intatto del tuo salotto spento e riacceso a stento con un pulsante a caso del tele comando, io sono me, e cado ogni mattina superando la frontiera che mi impongo a ogni scatto di vita un passo nel vuoto aggiungo, posso andare e tornare e riandare infinitando, da questa torre esplosa da questo verme rigido e oblungo, guardami bene, spiarmi attento senza pianto, concediti l'orgoglio di un istante in crescendo, ora muoio, mi schiaccio, mischio il sangue col freddo cemento, se ben rammento è di orrore e non di gioia che hai bisogno, mi dono a te, alla deriva da un confine orrendo, poi vado, sparisco, un attimo prima del ritorno faccio così: mi spengo.



Questa mattina incantato sulla tazza del cesso

Questa mattina incantato sulla tazza del cesso, come sospeso attaccato depresso, mi chiedevo delle braccia, che ai lati del torace, viaggiano corrono verso punti imprecisati, migrano, si perdono nei muri delle pareti, si sciogliono negli angoli di muri infettati, col culo molle sul pozzo a imbuto, pensavo ai liquami marroni che ogni volta scruto, calmo nella stasi perfetta nudo, vedevo nello specchio dell'acqua di sotto, il mio essere esserci buco buio profondo, e al contrario da dentro osservavo la pelle, che incantata piangente mi guardava dal niente, i polmoni di calce come piccole celle, succhiavano luce da un sole morente, ho deciso di vendere la mia carne al macello, per avere tre soldi e acquistare un secchiello, in cui perdere gli occhi nel buio tremendo, chiuso fra le stanze di questo castello di sabbia, e fissare per sempre il mio corpo invenduto, poi iniziare ad amarlo in silenzio, con rabbia.

se immagino i millenni a ritroso liberare i fossili
tornare levigati e vergini, i paesi riemergere dall'acqua
la terra azzerare i lego di cemento e plastica
le metropolitane, i treni, i parcheggi, le fabbriche
se immagino uno zero, un crollo, un tempo prima
dei comandi, lo stop dei fumi, degli scarichi
se immagino l'inizio, quasi ti do un nome, deserto,
ti scopro le pupille, crudo vagito tra ceneri di cose state



bocche di fango e argilla genuflessi nasi
il batacchio non arriva al bronzo
allora tirano scuoiavano vocali e invocazioni
malelingue e occhi storti serviti al diavolo
al loro dio imprevedibile e barbaro
per un baldacchino d'acciaio per quattro lire
per un giardino di delizie avvelenate
o falso e servo o umano contro umano
specie che offende i ben nati, umane
sorti non più brutte che pure vi ostinate
per la salita al calvario senza redenzione
ma all'angolo scalpita lo zoccolo silvano
in pelli di capra con erbe di provato effetto
a rivoltare l'umana disfatta siderale



ehi tu che non ci sei
che riempi la grancassa del tempo
l'ordine del giorno i promemoria
i passi di madonna tra nicchia e binario
che copri di mare e bianco la finestra
sbavi l'attenti di ambulanze e campane
ehi tu sentinella nel sonno e incudine di giorno
scoperchiata bara all'imploro di una fine
orfana comunione e conta di ore senza festa
vanitosa roccia nel porco virus globale
orsù dunque fatti spazio nell'orografia di spettri
allitterati a secco. cieco mondo tutto smorto
dove sei tu che non ci sei non chiusa palpebra
né sazia, cartello stradale perso tra nomi di città
e il mio, un registro delle assenze.



Profezia

Finiremo giocandoci a palla il mondo
e quel resto che fu d'inciampo
Rideremo di nomi e venti
mari e boschi di cui fummo prigionieri
quando avremo l'universo nel palmo
le distanze e i continenti su cinque punte di mano,
ogni bimbo canterà la verità sul mondo
e sarà creduta la sua versione delle cose

*selezione di inediti

Per V.

*Ein thul ara enam
(Non fate nulla qui)*

Tomba delle iscrizioni - Chiusi

Quanta pace nelle strade ferme,
nelle pietre senza parola,
nei resti di ferro abbandonati sulla spiaggia
e muri di case ormai sepolte
dove non c'è più luce,
dove non brucia il fuoco.

Sole nella tomba fresca e buia
dove dormivano le urne dissepolte,
piano avvicino la tua mano nella mia
per ricomporre un tempo che dovrà venire. *



Per V.

«Cosa crede, la gente, che basti innamorarsi per sentirsi completi?
La platonica unione delle anime? Io la penso diversamente.
Io credo che tu sia completo prima di cominciare.
E l'amore ti spezza. Tu sei intero, e poi ti apri in due»

Philip Roth, *L'animale morente*

Io non sono affatto vicina alla verità
come tu sei, perché se così fosse
non mi sarei stupita affatto della tua venuta
quando ogni giorno nuovo
cancella un giorno in cui non c'eri ancora
portando piccoli baci tra i tuoi denti bianchi.

Spezza, ti prego, anche me e insieme lasciami intera,
distribuisциmi con le tue mani
al bordo di questo letto. E ricomponimi.



Sempre sarà un mistero
la vostra naturalezza
nell'approssimarsi e quella padronanza.

Nel bunker invece non filtra niente,
niente s'impura al massimo si sogna
a chilometri di profondità oppure
su un altro pianeta in un altro sistema senza sole
la cosa non cambia

come in certi quadri in cui
i gesti di manichini in città ideali
cadono nel vuoto
e gli occhi a mandorla
non guardano nessuno.

*inedito per la *Quinzaine*

CAMERAINDY - ROMA/TORINO ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE

di Giovanni Andrea Semerano (Gians)

Il novembre 1999-Il novembre 2014, il Centro Culturale La Camera Verde di Roma compie 15 anni. E andando verso questo compleanno, nel mese di gennaio, incontra lo spazio di *Indipendentemente* a Torino: nasce così una liaison che mette insieme una serie di eventi editoriali. *La Camera Verde* da quindici anni opera a Roma, in via Giovanni Miani 20. Mostre, presentazioni di libri, eventi, incontri, rassegne cinematografiche, edizioni e tante altre iniziative quotidiane, le quali nel corso del tempo hanno caratterizzato un luogo che dal principio ha risposto a un'idea precisa: fare esperienza. Attraverso l'arte, la letteratura, il cinema, attraverso il pensiero e soprattutto impegnando un numero consistente di persone, non predisposte a creare gruppi, o cenacoli, o altri claustrofobici movimenti legati a schemi, o linguaggi, o sistemi, siano essi avanguardistici o altro, quello che ci interessa e ci impegna è la tensione dello sguardo e della visione. Restare ancorati alla realtà, considerare le opere, lavorare per sostenere quelle fondamenta che la nostra memoria non solo ama, ma studia, affronta; e la capacità nostra deve essere quella di tenere e trasformare. *La Camera Verde* è un luogo apparentemente piccolo, dove chi viene resta seduto e guarda. Si comincia così. Dopo, l'idea fa il corpo, fa il libro o il film, o qualcos'altro. *La Camera Verde* è innanzitutto un pensiero che crea delle vicinanze, vuole mettere insieme. Da John Ford a Rossellini, da Godard a Kaurismäki, da Topor a Brakhage, da Mesa a Cagnone, da Man Ray a Cannilla, da Guelfo a Martin, siamo qui per trovare una strada: vivendo, s'intende.

CameraIndy è nel tempio maledetto delle cose, è all'inseguimento della pietra verde! È pura avventura! Si cerca il senso del viaggio. Siamo cacciatori di esperienza. Del resto un oggetto senza un fatto non vuole dire nulla. E il viaggio Roma-Torino, che mette insieme *La Camera Verde* e *Indipendentemente*, è un fatto. Tutti i giochi cominciano in superficie, ma solo quelli che agiscono con le profondità creano un tempo. *CameraIndy* è intanto una breccia, qualcosa che incomincia ora. E la speranza è di costruire con la stessa tenacia, altri viaggi, altre memorie. E avere a cuore tutti gli amici, soprattutto quelli che ci mancano e andare avanti, abitando liberamente anche la propria retorica.

Un viaggio di otto giorni tra le pubblicazioni de *La Camera Verde*

- Il 9 gennaio, l'inaugurazione della mostra di pittura di Biagio Cepollaro, *Le tre vie in otto tele*, offre il pretesto per cominciare il viaggio *CameraIndy*: in occasione del vernissage, così, si può anche conoscere il volume *Le qualità* di Biagio, edito per la Collana *Metra*: un libro che trova le pietre e il flusso delle cose. La poesia di Cepollaro indaga il tempo e trova i nodi. I suoi versi non solo sono capaci di restituire forza e realtà all'immagine, ma creano quella cara visione di cui la letteratura ha bisogno.
- Nel corso degli otto giorni, saranno presentati tre libri della Collana *Visioni dal Cinematografo*, che gioca, attraverso l'immagine e la parola, con i film che hanno fatto la storia del cinema.
- Ecco così la serie fantascienza, con Andrea Inglese che riconduce i suoi ricordi dentro *2001 odissea nello spazio* di Kubrick e ne viene fuori con un racconto-sogno, che spezza e cuce il film di Kubrick dentro e fuori il pianeta delle scimmie, in una visione carica d'immagini-capricci, che Andrea Inglese trasforma in un'epica del

ricordo.

- Francesco Forlani affronta Jena Plissken e *1997 fuga da New York*. Pagine che rievocano una Spoon River ideale, con tutti i personaggi del film che escono dal film e incontrano la penna di Forlani: un dichiarato atto d'amore che le fotografie all'interno del libro rafforzano fino a creare e a stravolgere l'epitaffio.
- Marco Giovenale con *Lie Lie*, come uno stratega, fa l'apologia ad *Alien* di Ridley Scott. Implodono così pagine di testo che oppongono versi a dialoghi, frammenti di ricordi e appendici: un montaggio frenetico di senso che alterna vuoti ad altre attese. Versi che sbrigliano una rete e dipanano la nebbia creando la cosa. Si tratta di tre libri, questi della Collana *Visioni dal Cinematografo*, i quali segnano un percorso fertile che *La Camera Verde* ha la gioia di promuovere e suggerire, facendo così intersecare i diversi viaggi di ogni autore con un'idea: quella di parlare di un film attraverso la visione personale che la poesia o il racconto possono compiere. Gestì di letteratura che si confrontano con la visione e da cui scaturisce un percorso che, con il tempo, avrà altri titoli, altre leggende, altri giochi da costruire e fermare.
- Per la Collana *Il Cinematografo*, presentiamo *Il cuore dell'essere e il pensiero sensibile - L'atto del vedere* di Stan Brakhage di Toni D'Angela. Un libro unico, che mette insieme un saggio appassionato e stimolante di Toni D'Angela, il testo di Nicole Brenez (apparso sui *Cahiers du Cinéma* quando Brakhage morì) e dieci tavole, tra fotografia e pittura, di Matias Guerra, con una breve nota di Gians.
- Si esplorano poi le *Cartelle d'Artista*, autentici luoghi, dove ogni artista, nel formato 32x45, offrirà alla visione un tema, un'immagine, un'opera, un'idea, una storia e tante altre cose: ventotto autori presentano stampe raffinate di grande formato che *La Camera Verde* colleziona!
- Il programma continua con l'incontro con Massimo Rizzante e il suo libro: *Ricordi della natura umana* (Collana *Talia*). Un racconto capace come pochi altri di percorrere le strade della memoria. E con il volume *Punto vulnerabile* di Nikos Kachtitsis (Collana *Metra*). Un libro importantissimo, che Rizzante traduce e traghetta tra le pagine. Un'autentica perla per la piccola *Camera Verde*.
- A chiudere *CameraIndy* la presentazione in anteprima di *Tempo negoziato* di Giusi Drago (Collana *Calliope*). Tra ombre e voci, fiumi e greggi, antefatti e altre distese di ghiaccio, la poesia di Giusi Drago è una scoperta e una ritrovata forza.

Torino è una città che offre grandi possibilità, l'architettura è qui, a dirci che possiamo passeggiare, e le strade, i palazzi, la storia, i segreti, di questa città ci fanno trovare tante tracce. E tra le incredibili tracce ignote, che risiedono a Torino, si può andare a trovare, a San Secondo di Pinerolo, quella di Gustavo Rol qui sepolto, e che moriva a Torino il 22 settembre 1994. *CameraIndy* è così, anche un voler attraversare la città, andare nei bar, nelle librerie. Vedere com'è il Lingotto senza le auto e senza le fiere libresche. Si può visitare il Museo Egizio e il Museo del Cinema voluto da Anna Maria Prolo. Ci sono tanti Castelli, e la Mole Antonelliana. C'è anche la Sindone Sacra, e altre cose. *CameraIndy* è l'inizio di un ponte ideale tra due luoghi non convenzionali, dove si prova a trovare quello che resta.

BUONA VISIONE!

Y-BOX:SABRINA MILAZZO

a cura di Domenico Maria Papa

Sabrina Milazzo è un'artista dotata del raro talento di una pittura paziente e meticolosa. La stessa metodologia di lavoro è studiata per fasi successive, ciascuna con propria ragione e richiedente accorta preparazione. Nella serie degli autoritratti, l'artista si abbigliava con vesti e trucco ogni volta differenti per esprimere stati d'animo o impersonare identità molteplici. Si fotografava, scegliendo ambientazioni, luci e scenografia per poi, a partire dalla fotografia, iniziare il proprio ritratto, ad olio, con una tecnica che potrebbe definirsi, assai grossolanamente, realistica, o ancor più grossolanamente iperrealistica.

Dinanzi a ogni opera che necessita di mesi di impegno, tra allestimento ed esecuzione, superato lo stupore per l'indubbio virtuosismo, dinanzi agli autoritratti di Sabrina, l'inquietudine è data dal moltiplicarsi infinito degli io dell'artista.

Di recente, agli autoritratti si sono aggiunte composizioni che riprendono in modo assai originale il genere della natura morta, ma anziché ritrarre un insieme di fiori o di frutti, per come li si potrebbe vedere, l'artista preferisce comporre oggetti non chiaramente definiti che si rendono riconoscibili come verdura o ortaggi solo al di sotto di una glassa sciropposa. Il procedimento è il medesimo dei ritratti: nello studio fotografico un preparato culinario da ricetta segreta ricopre quanto l'artista decide di riprodurre, funghi, broccoli o porri che siano. È la base di una precisissima pittura che echeggia il Rinascimento fiammingo, Dalì e il realismo americano, tutto insieme come in un esperimento di cucina creativa. Il che non dovrebbe dispiacere ai lettori de *La Quinzane* che già hanno in altre occasioni assaporato accostamenti tra gastronomia e letteratura.



Y. sabrina milazzo . studio per olio su tela, 2013

Sabrina Milazzo è nata nel 1975 a Torino, dove vive e lavora, e dove si è diplomata in pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti.

Tra le sue esposizioni personali recenti: nel 2013 *Spring Sprint!!!*, Marco Cappello Vintage and Design, Torino; nel 2012 *Attese*, Galleria Sangallo Art Station, Firenze;

Trasferimenti, Galleria Allegretti Contemporanea, Torino, a cura di Anastasia Posca;

nel 2010, *Stato interessante*, Nuvole Arte Contemporanea, Montesarchio (BN), a cura di Domenico Maria Papa.

Nel 2013 ha partecipato numerose collettive. Tra queste: *Figurativas '13*, MEAM, Barcellona;

Art Stays 11, Festival di Arte Contemporanea, Ptuj, Slovenia; *ArtSite*, Arte attuale al Castello di Buronzo, (VC), a cura di Domenico Maria Papa;

Hot, De Magistris Arte, Milano, a cura di Luca Beatrice;

Hyper, Galleria Restarte, Bologna, catalogo a cura di Alberto Agazzani.

Y-MAPS - ATTI IMPURI

a cura di Chiara Lasagni

WHO// Rivista letteraria *Atti impuri*. Luogo di scrittura.

WHAT// La rivista indipendente *Atti impuri* è un “luogo di scrittura”, una pubblicazione antologica che si può definire una “rivista letteraria”, nata con l’ambizione di essere un luogo di incontro (o di scontro), nonché una vetrina per le più interessanti scritture italiane e non, rigorosamente inedite, per i molti autori importanti che non troverebbero altrimenti spazio per le proprie prose brevi presso i grandi editori. Tra i numerosi testi inediti finora presentati si possono segnalare quelli di Nanni Balestrini, Tiziano Scarpa, Maurizio De Giovanni, Giorgio Falco, Giuseppe Caliceti, Antonio Rezza, Franco Arminio, Piersandro Pallavicini, Alessandro De Roma, Andrea Inglese, Giorgio Vasta, Gabriele Frasca, Marco Giovenale e dei poeti Luigi Soggi, Giuliano Mesa, Sara Ventroni, John Giorno, accompagnati da recuperi e *dossier* dedicati ad autori russi, francesi, portoghesi...

WHERE// TORINO - Miraggi Edizioni, Via Dronero 2.

BIO// *Atti Impuri* nasce nel 2010. Dal n. 5 (maggio 2013) viene edita da *Miraggi Edizioni* ed è distribuita in tutta Italia, nelle migliori librerie.

CONTACTS// email: attimpuri@gmail.com // web: www.attimpuri.it // tel.: 349 1335082, 339 2285630 //

Facebook: “sparajurij” e “Atti impuri” (pagina ufficiale) //

Twitter: @Attimpuri //

per abbonarsi alla rivista: www.miraggiedizioni.it, per richiedere i numeri arretrati: attimpuri@gmail.com

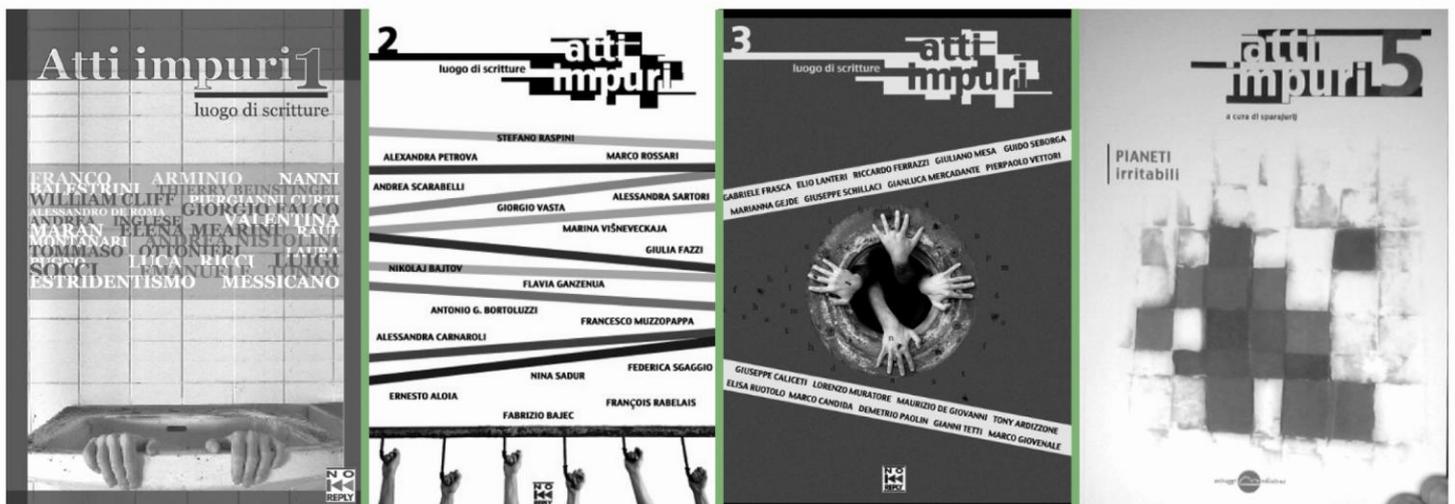
* *l'intervista completa alla Redazione di Atti Impuri su www.independente.com e Nazione Indiana*

INDYZIONARIO: “impuri”

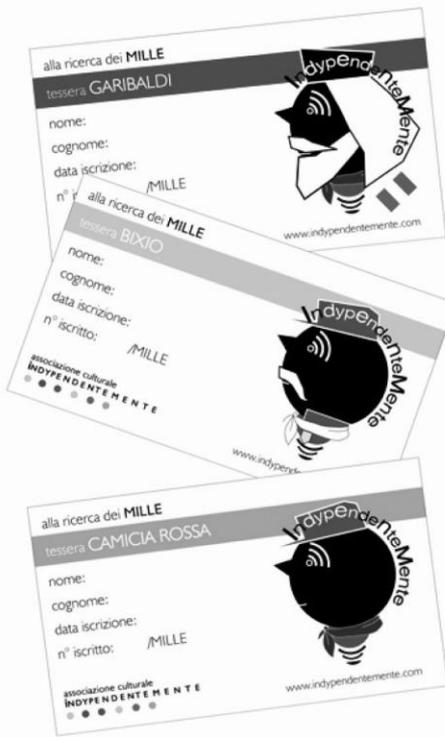
L'Indyzionario è un dizionario in cui tutti i lemmi stanno sotto la lettera Y; è un lessico sentimentale-fantastico delle parole dell'indipendenza scelte e commentate da indipendenti; è un progetto di Indypendentemente.

Ecco la parola scelta dalla Redazione di Atti Impuri.

Impuri [vd. anche ympuri] agg. : riferito a tutti quegli atti indipendenti dal potere, dal discorso e dal linguaggio egemoni; a quei luoghi in cui le frontiere si trasformano da linee di separazione in luoghi d'incontro; atti “impuri” per (r)esistere.



CAMPAGNA DI TESSERAMENTO // ALLA RICERCA DEI MILLE



CHIAMATA ALLE ARTI



associazione culturale
INDIPENDENTEMENTE

info e contatti: www.indipendentemente.com

VOYELLES & VISIONS
via san massimo 9.torino



LE TRE VIE IN OTTO TELE
**BIAGIO
CEPOLLARO**
09 GENNAIO. 19 FEBBRAIO 2014
VERNISSAGE H:18.30

la **QUINZAINE**

laQuinzaine è un'idea di Francesco Forlani

periodico bimestrale
anno II° - n° IV
ISSN N° in corso di attribuzione

Direttore:
Loris Gherra
Responsabile di redazione:

Chiara Lasagni

Y-Box:

a cura di Domenico Papa

Progetto grafico ed impaginazione:

Angela Pellecchia

Stampa:

Tipografia A.G.A.T, Via San Giuseppe
Benedetto Cottolengo, 19, 10152 Torino

Contatti:
www.indipendentemente.com

indipendentemente@gmail.com
terrainvague@ymail.com
ufficiostampa@indipendentemente.com

laQuinzaine (così chiamata in onore della storica La Quinzaine littéraire fondata nel 1966 da Maurice Nadeau) è la rivista-affiche dell'Associazione Culturale Indipendentemente.

laQuinzaine è un periodico d'arte e letteratura che, con testi e immagini, commenta ciò che succede nella Galleria Voyelles&Visions e nel mondo di Indipendentemente.

Indipendentemente nasce da un'idea di Francesco Forlani e Carmine Vitale.

Per conoscere il mondo indipendente:

chi siamo:

indipendentemente.com/it/

biblioteca indy:

indipendentemente.com/it/editoria-libri.html

numeri arretrati de laQuinzaine:

indipendentemente.com/it/editoria-la-quinzaine.html

indymaps:

indipendentemente.com/it/indymaps.html

